

rimasto latente, divenne aperto.

Enrico IV, da parte sua, non si fece pregare: dichiarò deposto il pontefice e lo insultò fino a chiamarlo "non più papa, ma falso monaco".

Ma nel frattempo Gregorio aveva provveduto a scomunicarlo: un atto politicamente gravissimo per il re, perché la scomunica svincolava i vassalli dall'obbligo di obbedienza, e di fatto lo isolava sulla scena politica.

È in questo contesto che nel gennaio del 1077 si svolse a Canossa il noto episodio del perdonio.

Enrico IV, vestito da pellegrino e scalzo nella neve, si recò al castello di Matilde per chiedere a Gregorio, ospite della contessa, il perdono dei suoi peccati.

Le trattative tra un penitente evidentemente opportunista ed un papa riluttante a revocare la scomunica furono febbrili ed a un certo punto sembrarono sul punto di interrompersi.

Fra tanti intermediari celebri, fu proprio la mediazione di Ma-

tilde che salvò la corona di Enrico, pregando il pontefice perché ponesse fine all'umiliazione del giovane re.

Il papa, comunque, non rinunciò a rendere l'avvenimento il più spettacolare possibile, perché nella spettacolarità fosse ancora più umiliata la personalità di Enrico.

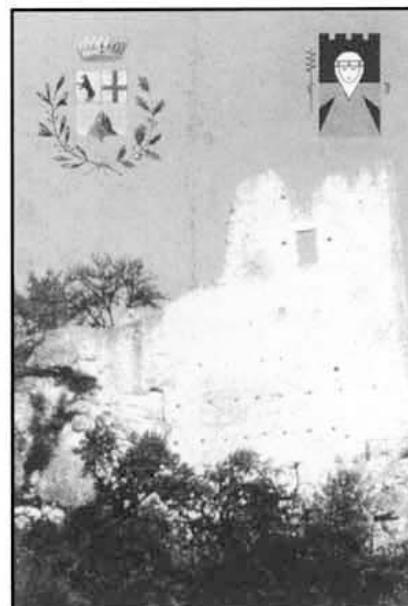
Il perdono avvenne il 28 gennaio 1077, un sabato; Enrico era stato sotto la neve, scalzo, dal mercoledì precedente.

Il perdono concesso da Gregorio ad Enrico IV, fu tutt'altro che l'atto conclusivo del confronto: quasi cinquanta anni dovevano ancora passare prima che papa ed imperatore si accordassero, a Worms, sulle materie che avevano provocato una così lunga e sanguinosa lotta.

Ma al di là dell'umiliazione subita, Canossa dette modo al fronte imperiale di organizzarsi e prepararsi a nuovi e più decisivi scontri.

Nello scontro, Matilde non cambiò campo, rimanendo sem-

Comune di Canossa:  
i resti del castello



pre fedele al papa contro quella politica imperiale che le sembrava lontana dal suo sentire.

E la scelta di campo operata in gioventù, non fu rinnegata nemmeno nei momenti più duri.

## *I nostri itinerari*

**L**’itinerario storico sulle tracce di Matilde, che indichiamo a pagina 30 nelle sue tappe principali, è tale da poter essere compiuto in un fine settimana.

Quello storico non è, in ogni modo, l’unico itinerario possibile: la zona è, infatti, ricca d’opportunità per chi voglia soggiornare in queste contrade per un periodo più lungo.

Così è possibile prolungare il soggiorno, dedicando magari una tappa alla città di Reggio Emilia; così com’è possibile compiere un itinerario alternativo nelle oasi naturalistiche e faunistiche della zona.

O ancora, abbina-re alla visita ai luoghi di Matilde un altrettanto affascinante tour tra i sapori e le specialità gastronomiche che rendono famosa l’Emilia almeno quanto le rovine dei castelli.

Nelle prossime pagine cercheremo di dare una panoramica delle bellezze (e delle... bontà!) che potrete trovare nella terra di Matilde.

Reggio Emilia:  
le Quattro Castella

